

Percorso Trekking “Le 4 strade”



Il percorso trekking “Le 4 strade” è un invito a ripercorrere mulattiere, sterrate e carrabili per cogliere la vita degli uomini curvi sui campi, le colture, gli opifici, gli affari degli antichi feudatari che “coltivavano” le loro ricchezze alla periferia della Città di Naso e che fino al secolo scorso rappresentavano un’importante fonte di economia.

Il circuito naturalistico lungo 8 km vede la sua partenza ed il suo arrivo a **Bazia**, naturale continuazione del centro storico e che prende il suo nome dall’Abbazia Cistercense che subentrò dopo gli ebrei, da qui Abazia, Bazia, Basè. Si prosegue lungo la Valle della Grotta del Diavolo che conduce ad un’antica villa nobiliare che negli anni ’70 fu adibita ad albergo con balera sotto le stelle. Forse, a dire degli abitanti del luogo, una cosa insolita, a quei tempi, la discoteca all’aperto, da qui il nome “**Paradiso del Diavolo**” che fu dato dal gestore dell’albergo.

La strada ora diventa sentiero tra fitti nocioleti ed uliveti; unica via, percorsa fino agli anni ’60, per raggiungere dalle campagne il centro storico. Spesso percorsa da uomini scalzi che indossavano i “calzari” appena scorgevano il paese.

Si arriva a **Sant’Antonio**. Ora la mulattiera si inerpica tra l’oliva “**Minuta Nasitana**”, ove è possibile osservare diverse unità litologiche che si alternano tra **argilla**, strati **calcari-conchigliari**, una vera e propria “barriera corallina” a dimostrazione di terre sommerse dal mare milioni di anni fa.



Si raggiunge la vetta più alta della città di Naso, la misteriosa **Grotta del Diavolo**, luogo panoramico che si affaccia a 360 gradi oltre i confini del vasto territorio nasense. Non vi sono fonti storiche circa l'origine del suo nome. Si fa strada, così, l'unica teoria plausibile legata al culto di Dioniso, molto venerato nella zona nebroidea fin prima la Magna Grecia e, in particolare, proprio nei luoghi del nostro paese. Dioniso, Demetra, Nebrodes la città misteriosa e scomparsa di Demenna, di "Demon"(da qui Val Demone). I primi cristiani vollero far cadere il culto fortemente radicato verso Dioniso, considerato l'anticristo. Fu possibile sfatare il mito attraverso il mutamento terminologico. Demen tramutò in Demonio, Diavolo. Da luogo di Demen divenne Valle della Grotta del Diavolo. Una deviazione terminologica che nell'uso comune si tramuta nei secoli in luogo di soggezione. Qualcuno ricorda ancora che oltre ad altre fenditure, dopo l'imboccatura, la grotta era più profonda, sicchè lo schiamazzo dei ragazzini che vi giocavano produceva un infernale rumore onomatopeico ossia un'inspiegabile almeno riproduzione di suoni. Da qui la paura e la successiva leggenda, diffusasi con il passa parola, che l'interno di quell'anfratto fosse la dimora del diavolo.



Dopo la breve sosta si passa dalla "**Figuredda**", il bivio delle 4 strade ove da sempre padroneggia la **Madonna della Catena**, per proseguire il cammino lungo la seconda strada che da Badato, contrada fertile e ubertosa con terre a seminario, giunge al **Borgo Rurale di Cagnanò**, riqualificato nel 2014.



A poche centinaia di metri la contrada **Feudo** caratterizzata da un'imponente sorgente d'acqua, origine e vita, anticamente, della florida attività agricola con il frantoio, la filanda e di 5 mulini, a ruota idraulica verticale, censiti in una cartina del 1840. L'ultimo mulino, edificato nel 1800 fu attivo fino agli anni '60.





Tra agrumeti e “ombre profumate”, vicino alla fontana, è il secolare pioppo alto circa 26 mt. Domina la scena. Lungo il cammino “emerge” la splendida e maestosa falesia calcarenitica che si erge sulla sinistra della chiesa di **San Michele Arcangelo**, opera del XVI sec. riesplorata qualche decennio fa, poiché seppellita, nel tempo, da fitte foglie di edera selvatica.



E' la volta della terza strada, un'antica mulattiera comunale che in soli 400 mt congiunge alla “Figuredda”. Da qui si scende all'ultima delle 4 strade che, passando dal “**Canaleddu**”, riporta a Bazia.

